

Milano à 5 di Ottobre 1803.

Sig. Abb. S. Raimondo Limina

Mio pregiatissimo Amico - Per mezzo del nostro amatissimo Marchese Anzola abbiamo saputo l'un dell'altro quasi ogni Corriere, senza doverci scrivere. Non è più un oggetto per noi l'assicurarci della nostra vera amicizia fondata su tutti quei vincoli che debbono renderla permanente per quel che ci resta di vita. E comi finalmente giunto quasi al momento della partenza con il doppio dispiacere, e di dovermi separar da Milano, ove ho sperimentato ogni giorno l'accoglienza di chi mi sombarco, e di non poter passare per Genova, dove lei sa quanti, e quanti motivi debbono e richiamarmi, e trattenermi. Era il mio Piano, approvato benignam. dal C.ice. Presidente, di far una corsa alla Corte dell'Imperatore appostarmi alla Repubblica, per cominciar a studiare almeno questa parte della nostra organizzazione, e progetti. Aveva combinato allo stesso tempo un viaggio di *rendez-vous* con Belmonte legislatore, per trasportarci per un paio di giorni con la nostra Immaginazione nel Cero della Spagna: ma poi richiamandomi molti oggetti alle nostre Alpi, lo dovuto lasciare la prima parte del Progetto per la repubblica Primavera, pria che ritornai qui, ed il *rendez-vous* con Belmonte fissarlo a Parma ove per la stessa ragione mi trattenni fino al 17.

Non ho perduta l'idea che graziosamente mi suggerisce di poter passare qualche Mese di Vita Filosofica insieme nella tranquilla, e deliziosa Massa di Carrara. Ma già quest'Inverno sarò troppo difficile da combinarsi io per gli affari, e lei per lo Sposalizio. Non vivrà però così questo valle mie sollecitudini nell'altro Inverno. Non finirei mai, se volessi scrivere tutto quanto mi suggerisce il cuore di gratitudine, e di amicizia verso il Sig. March. Gio. Fr. e tutti i suoi degni Parenti, ed Amici: sia lo dica per me con quella eleganza, e dolcezza, che le accordato la Provvidenza, e mi creda con vera stima, e amicizia suo l'Amo di c.

Alessandro Malaspina

R. Mossier /  
Abbe Raimond  
Ximenez

a.  
Cremone